L'architettura romanica

«*Pareva che la terra stessa, come scrollandosi e liberandosi dalla vecchiaia, si rivestisse tutta di un candido manto di chiese*».

È con queste suggestive parole che Raul Glaber (Rodolfo il Glabro), un monaco e cronista francese del tempo, descrive nelle sue *Storie dell'Anno Mille* lo straordinario fervore costruttivo che coinvolge tutto l'Occidente europeo dell'XI secolo. Questa diffusa e rinnovata attività edilizia trae origine da due fattori principali: uno, come si è già visto, di ordine storico-religioso, l'altro di carattere tecnico-costruttivo.

Dal punto di vista storico-religioso, lo stile romanico si sviluppa tra il X sec. e il XIII sec., ma viene definito romanico nel XIX perché le tecniche costruttive si rinnovano riprendendo dalla tradizione classica romana. Lo stile architettonico romanico si evolve in un periodo di passaggio tra l'Alto e il Basso Medioevo, nel periodo in cui nascono i liberi comuni, la borghesia dei mercanti e le lingue volgari. In quel periodo ci fu una grande fioritura di chiese in ringraziamento a Dio, dopo i terrori dell'anno mille: le ultime invasioni dei Vichinghi e degli Ungari, e le scorrerie dei Saraceni, le paure per la fine del mondo. Il monumento tipico dell'arte romanica è infatti la chiesa cattedrale che sorge nel centro della città imponendosi alle abitazioni circostanti. La cattedrale rappresenta il centro della vita della comunità e della religiosità, dove si svolgono le più importati cerimonie religiose e civili. Gli edifici ecclesiastici, persa l'originaria destinazione esclusivamente religiosa, sono spesso anche luogo di riunione e di discussione, diventando il centro propulsore della vita civile ed economica delle nuove città. Tutto questo rende più che mai necessaria la costruzione di chiese nuove e sempre più capienti.

Sotto il secondo aspetto (quello tecnico-costruttivo), l'architettura romanica, nonostante le molte espressioni con cui si manifesta, risponde a tale esigenza in modo sostanzialmente unitario. Le tipologie più adottate sono quelle basilicali consuete, a croce latina con tre o – eccezionalmente – cinque navate, transetto e cripta seminterrata. A tali elementi si aggiunge quasi sempre anche un presbiterio rialzato, dovuto al fatto che le volte della cripta superano spesso il livello del pavimento della navata.

Nelle costruzioni romaniche il matroneo diventa un elemento distintivo e quasi sempre presente. Esso consiste, in genere, in una galleria collocata sopra le volte

delle navate laterali, che affaccia sulla navata centrale mediante archi a tutto sesto o altri tipi di aperture a bìfora, a trìfora o a quadrìfora. Riservato inizialmente alle sole donne, come il nome stesso suggerisce (matrona, in latino, significa infatti 'signora'), diventò in seguito un elemento architettonico autonomo, la cui funzione era anche quella di innalzare la navata centrale e di contribuire a irrigidire (e quindi a rinforzare) l'intero edificio.

Fra le innovazioni tecniche e le caratteristiche architettoniche più significative del Romanico ricordiamo:

- la pianta delle chiese romaniche è normalmente a croce latina, a tre navate, però esistono anche chiese ad una navata sola, longitudinale semplice;
- gli archi sono solitamente a tutto sesto, cioè a semicerchio, di derivazione chiaramente romana;
- i materiali costruttivi sono, di solito, poveri; generalmente si usavano materiali reperibili sul posto come ciottoli di fiume, pietra, cotto o materiali riciclati da monumenti romani (colonne, capitelli, ecc.); essi erano usati spesso a vista, all'esterno, senza intonaco. Le pareti all'interno erano intonacate e poi affrescate;
- la volta a crociera, che sostituisce vantaggiosamente le più deperibili strutture a capriate in legno e le troppo pesanti volte a botte in muratura;
- il pilastro, che sostituisce la colonna per sorreggere gli archi a tutto sesto;
- il forte spessore delle murature perimetrali, che conferisce alle costruzioni la necessaria solidità;
- il rosone, un'ampia finestra circolare somigliante ad un fiore caratterizzato da motivi ornamentali disposti a raggiera (archetti e colonnine) che si trova al centro della facciata della chiesa romanica o gotica;
- la cripta, un ambiente che si trova sotto il presbiterio della chiesa dove ci sono i resti del santo cui è dedicata la chiesa; nella cripta potevano anche essere sepolti i prelati o altri personaggi di rilievo religioso o politico;
- il pulpito, una struttura di legno, marmo o pietra, in genere a pianta poligonale, destinato, nelle chiese, al predicatore; può essere autonomo o addossato ad una colonna fuori del presbiterio. È decorato con bassorilievi o altorilievi.

La volta a crociera è un sistema di copertura in muratura che, anche se noto fin dall'epoca romana, trova solo adesso la sua piena e sistematica applicazione costruttiva.

Dal punto di vista geometrico, una volta a crociera è generata da due volte a botte uguali che si intersecano, una perpendicolarmente all'altra. Lo spazio quadrato coperto da ciascuna crociera prende il nome di campata ed è delimitato, ai quattro vertici, da altrettanti massicci pilastri in muratura. Le quattro porzioni di volte a botte risultanti dalla loro avvenuta intersezione prendono il nome di vele, in quanto la loro forma richiama proprio quella di una vela triangolare gonfiata dal vento.

Nel caso di costruzioni a navata unica, il problema statico di una volta a crociera è generalmente risolvibile adottando murature esterne di grande spessore e riducendo al minimo l'apertura di porte e finestre che, altrimenti, ne indebolirebbero la struttura. Ecco allora che i grandi spessori delle murature, la gran mole dei pilastri, il ritmico succedersi dei contrafforti, la piccola luce delle finestre (con la scarsa illuminazione che ne deriva) rappresentano le conseguenze dell'impiego generalizzato delle volte a crociera, diventando al medesimo tempo il simbolo stesso dell'architettura romanica. Costruendo in successione una serie di campate coperte con volte a crociera, infatti, è possibile coprire spazi anche notevolmente ampi e articolati, mentre la sovrapposizione di più crociere consente di erigere torri alte e robustissime.